

Quanti di essi, invece, ripensando agli antri in cui li cacciarono, non avranno a dire: colà contraemmo la nevrosi, divenimmo clorotici ed anemici, colà sentimmo impoverire l'organismo nascente, di colà uscimmo fiacchi, snervati, inabili a dare il nostro sangue per l'integrità della patria. (*Benissimo! — Approvazioni*).

È interessante di considerare questo fatto, perchè a me spaventa l'indirizzo che hanno preso l'insegnamento e l'educazione sotto questo punto di vista. E giacchè vedo nel bilancio attuale magnificata la istituzione di un ispettorato che il ministro ha concepito su novelle basi, e da cui l'onorevole Gallo, nella sua robusta ed insieme profumata relazione attende grandi cose, io raccomando che almeno una parte degli ispettori sia chiamata a guardare il lato igienico delle nostre scuole.

Si dia qualche nozione d'aritmetica di meno ed un po' più di aria, di luce, di movimento. Si cerchi di mandare al cervello sangue migliore: con esso si assimileranno meglio le idee. (*Bravo!*)

Preferirei chiudere le scuole anzichè avvelenare i nostri bambini in quella specie di covili o tuguri. Si curi la istruzione, ma anche che i nostri fanciulli crescano aitanti e forti, perchè la educazione nazionale, quella, che non deve essere che nazionale, non sarebbe concepibile se le scuole dovessero creare uno o due letterati soltanto, ed una quantità di gente inoperosa non pure, ma insufficiente alle prove cui la patria, in momenti di lotta, potrebbe chiamarla.

Onorevole ministro, ho parlato più col cuore, che con l'intelligenza, più con l'esperienza che con la teorica, perchè ai libri su questo argomento do un valore molto relativo. In me stesso e nella educazione della mia prole ho trovato tale un corredo di esperienza, che mi ha fatto abbandonare qualunque nozione teorica in proposito e m'ha dato animo a compiere comechessia un dovere.

Se l'educazione nazionale deve portare, come voi altamente sentite, il miglioramento della collettività dei cittadini nell'interesse della nazione, non si dimentichi questo monito, che è antico, ma che durerà quanto il mondo: educare è secondare la natura: è nutrire la intelligenza e l'organismo: è *mens sana in corpore sano*. (*Bene! Bravo! — Parecchi deputati si recano a stringere la mano all'oratore*).

Presentazione di una relazione.

Presidente. Onorevole Rospigliosi la invito a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

Rospigliosi. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: « Approvazioni di contratti, vendite e permutate di beni demaniali. »

Presidente. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Continua la discussione del bilancio della pubblica istruzione.

Presidente. L'onorevole Mecacci ha facoltà di parlare.

Mecacci. Onorevoli colleghi. Se la questione universitaria non fosse stata toccata, io avrei potuto astenermi dal prendere la parola, ma poichè fu toccata da valente oratore, l'onorevole Squitti, il quale eccitò l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica ad una sollecita soppressione delle Università minori, non posso mancare di tornarvi sopra io, con brevi parole, come l'occasione, il tempo, ed anche un poco di esperienza mi consigliano.

La questione universitaria è la preoccupazione di tutti, ora per ragione di riforma degli studi superiori, i quali si veggono in decadenza, ora per ragione di riforme organiche, in ispecie per riguardi finanziari. Ed è dispiacevole il vedere che da molti si tratta con certi preconetti, i quali tolgono ad essa la grande importanza che ha. Da molti si grida soppressione, soppressione, così perchè la soppressione sembra loro il mezzo più semplice e spedito per raggiungere lo scopo. Né loro manca il favore di certa pubblica opinione, che in verità si forma per parte di chi poco ha studiato, poco gli piace di studiare il grave problema che riguarda l'alta coltura, la vita intellettuale, la vita scientifica del nostro paese.

La nostra questione è tutta di attualità oggi, che anche l'onorevole ministro Martini, or non è molto, fece sentire la sua minaccia di soppressione. La minaccia dette luogo ad una mia interrogazione, la quale fu esaurita con parole misurate ed assennate dell'onorevole presidente del Consiglio dei ministri, ma nonostante tutto ciò, non temette ripeterla, or sono pochi giorni, dinanzi il Senato, avver-